

vole mio amico Allievi, in quanto egli, pur dichiarando di voler astenersi dall'entrare nuovamente nella discussione, ha pur saputo molto maestrevolmente riprodurre gli argomenti principali che stanno a sostegno della sua tesi. Egli ha fatto appunto al principio, saviamente mi pare, posto dall'onorevole guardasigilli, che, cioè, nel fondo, la devoluzione di questi beni non implica che il soddisfacimento di un interesse puramente privato, e che non bisogna entrare in una casistica per regolare, giusta le contingenze di essa, la giustizia o l'ingiustizia dell'uno o dell'altro dei due sistemi che sono qui a fronte.

Il rimprovero però non mi pare meritato dall'onorevole guardasigilli; è la relazione stessa della Commissione che ha cominciato a portar avanti l'esempio di un caso; era giusto quindi che il signor guardasigilli dovesse rispondere mostrando l'eventualità di altri casi che forniscano occasione ad una soluzione perfettamente contraria.

Certamente che quando vedo l'insistenza della maggioranza della Commissione nel suo sistema, io non posso dubitare della profondità delle sue convinzioni, come della loro sincerità e lealtà; ma la maggioranza della Commissione userà la stessa giustizia riguardo a coloro che hanno un'opinione diversa.

A che cosa si riduce ora la questione? È certo che vi sono in presenza due considerazioni: una di più eminente convenienza, che la maggioranza della Commissione intende raggiungere col suo sistema; ed una di una maggior soddisfazione del sentimento di giustizia, che i propugnatori del sistema contrario tendono ad ottenere col sistema approvato dal Senato.

Io voglio ammettere che questo sentimento di giustizia si fondi sopra degli scrupoli; voglio ammettere che la maggioranza della Commissione abbia un sentimento più squisito del diritto, che possa con maggiore infallibilità dire: questo è precisamente il mio, questo è il tuo; ma, al postutto, siccome non vi è alcun giudice superiore intorno al merito di questa fallibilità, mi pare che, poste in presenza la convinzione fondata sopra il sentimento di pura convenienza e la convinzione fondata sopra un sentimento di giustizia, la prima debba cedere inevitabilmente alla seconda.

Il Senato, essenzialmente conservatore dei diritti e di tutte quelle disposizioni d'ordine che sono la conservazione della società, ha manifestata in un modo assolutamente solenne quale è la sua opinione intorno a questa questione di diritto e di giustizia; io credo che sarebbe violenza quella della Camera se volesse insistere a fargli cambiare opinione in un punto sul quale non gli è lecito cambiarla.

Certamente che il mio amico Allievi sa porre con somma abilità la questione, che cioè qui non si tratta di sapere a chi vanno i beni, non si tratta di attribuirli a questo piuttosto che a quello, ma solo di consacrare il principio proclamato dalla moderna civiltà, che i vincoli feudali non debbono sussistere. Voi non occupatevi di altro, egli dice, non andate più in là; rendete liberi i beni feudali, e lasciate il resto al dominio della giurisprudenza.

GADDA. Domando la parola.

MOSCA. Ma io faccio osservare che la maggioranza della Commissione, quando pone così il suo problema, è in contraddizione con sé stessa, perocché essa dispone pure di quei beni, essa trova la necessità d'introdurre nella sua dispositiva che questi beni si consolidano nelle mani dell'attuale possessore, essa dunque ammette che bisogna disporre qualcosa di questi beni. Se si deve adunque disporre a modo suo, si può anche ragionevolmente prendere in considerazione un altro

sistema, il quale soddisfa meglio ai nostri sentimenti di giustizia.

Finalmente, il mio amico Allievi dice: sarà quello che sarà, ma noi dobbiamo restare coerenti ai nostri principii, noi dobbiamo insistere sopra ciò che crediamo giusto e conveniente.

È vero che in questa maniera si renderà problematica l'abolizione dei vincoli feudali in quel termine prossimo che i bisogni della Lombardia richiedono e come è desiderio generale della Camera, ma in ultima analisi vi sarà una compensazione: questi interessi che rimarranno in sofferenza troveranno un compenso per lo meno in quelle liti che verranno così ad essere evitate, e che sono, secondo la maggioranza della Commissione, la conseguenza dell'attivazione del sistema propugnato in Senato.

Ma io dico che questo non è un compenso; perchè, se coll'indugiare l'abolizione dei vincoli feudali si levasse la cagione della discordia, allora ammetto che ci sarebbe parte di guadagnato in compenso di ciò che si è perduto; ma finchè quei vincoli feudali non sono aboliti, la questione sussiste per intero, e tutte le volte che essa sarà riproposta, tornerà da capo la questione di coloro i quali pretendono che si debba dare qualche cosa ai chiamati; ed io non vedo che questo compenso esista realmente; epperò io pure mi associo interamente alla proposta dell'onorevole guardasigilli e prego la Camera a respingere tutti gli emendamenti della maggioranza della Commissione.

GADDA. Signori, a me preme soltanto di far considerare che la minoranza della Commissione, quando il progetto di legge venne presentato la prima volta in questa Camera coll'approvazione preventiva del Senato, ebbe ad accoglierlo di buon grado. Essa però aveva fin d'allora non accettata la transazione che taluno degli onorevoli membri di questa Camera propose, e che era stata accolta dalla maggioranza della medesima Commissione e dal Ministero.

In oggi la minoranza della Commissione, sebbene nel progetto riprodotto vegga sacrificato per così dire un proprio voto nella disposizione che desiderava fosse compresa nella legge, quella, cioè, che riguarda la prescrizione, tuttavia, persuasa appunto che il supremo principio che deve dirigere le determinazioni della Camera nel votare quella legge sia quello di raggiungere l'abolizione dei vincoli feudali, persuasa, dico, di questo, essa ha fatto sacrificio anche della disposizione dell'articolo sesto, accettando per intero il progetto ministeriale.

Oramai dalle osservazioni già messe innanzi dall'onorevole guardasigilli e dal preopinante noi abbiamo potuto convincerci, il che del resto rimaneva già evidente, che è impossibile, che ritornando una terza volta questo progetto di legge al Senato, progetto che riflette non una materia politica o finanziaria, ma esclusivamente giuridica e civile, abbia ad ottenere un voto diverso.

Io dunque conchiudo che, per il desiderio di veder tolti i vincoli feudali in Lombardia, sia approvato il progetto ministeriale già votato dal Senato, e respinto quello proposto dalla maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di parlare.

MANCINI. Aggiungerò poche osservazioni nel medesimo senso.

Fra le due opinioni, nelle quali vedo dividersi la Commissione, confesso sentirmi astretto a preferire quella della minoranza, la quale propone l'adozione del progetto come fu emendato dal Senato, divenuto oggi altresì progetto ministeriale.